

**GENNAIO
2022**

1° RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

Osservatorio sulla Legalità CGIL Veneto
OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO
n.1/gennaio 2022
a cura di Ilario Simonaggio

Fonte notizie: media locali; ordinanze e sentenze dei tribunali nei casi di associazioni a delinquere.

Vi trasmettiamo una serie di eventi che abbiamo selezionato del mese di gennaio 2022 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e agli uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

Tali rapporti sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pleora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo " la mafia in Veneto non esiste", oppure " si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte con lo schema a blocchi in 7 capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- caporalato alla Fonti di Posina Spa;
- attacco hacker ai dati sensibili dell'ULSS Euganea;
- la truffa del superbonus sulle ristrutturazioni edilizie;
- la pista veneta della strage di Piazza della Loggia a Brescia del maggio 1974.

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1 Processo d'Appello ai "casalesi" di Eraclea.

Il 7 gennaio 2022 si è tenuta la seconda udienza del processo di appello (Corte presieduta da Carlo Citterio) ai 25 imputati condannati in primo grado (troncone processuale dei riti abbreviati). L'accusa sostenuta dai PM Roberto Terzo e dalla procuratrice generale Carmela Barbara Ingoglia ha concluso la sua requisitoria chiedendo la conferma delle condanne di primo grado, con ben poche eccezioni (assoluzione dall'accusa di bancarotta per Daria Poles e il venir meno del 416 bis per Fabrizio Formica, chiedendo la condanna "solo" per il reato di estorsione). L'accusa ha altresì insistito, usando la copiosa documentazione del processo di primo grado, sull'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso attiva ad Eraclea da almeno due decenni. Gli avvocati delle parti civili hanno chiesto la conferma dei risarcimenti disposti dal primo grado (per la CGIL l'avvocato Leonello Azzarini). Lo Stato ha chiesto 800.000 euro di risarcimento. Le difese si sono concentrate soprattutto nel contestare l'accusa dell'esistenza della mafia ad Eraclea. In aula, il 19 gennaio, le arringhe difensive; sentenza prevista il 26 gennaio 2022. (La Nuova e il Corriere del Veneto del 8 gennaio 2022).

Il prossimo 3 marzo saranno passati oltre 3 anni dagli arresti del 19 febbraio 2019. Per questo, ai sensi dell'art.303 del codice di procedura penale, tutti i "casalesi" attualmente detenuti in carcere, compreso il boss Luciano Donadio, da quella data potrebbero tornare liberi. I PM Roberto Terzo e Federica Baccaglini hanno chiesto che il Tribunale disponga, ai sensi dell'art.304 del codice di p.p., la sospensione dei termini per i processi di mafia e gli altri reati gravi prevista nel caso di dibattimenti particolarmente complessi. Nell'udienza del 3 febbraio p.v. il diritto di replica delle difese. Se i giudici suspendessero i termini, gli avvocati potrebbero fare appello al Riesame. (Corriere del Veneto del 21 gennaio 2022).

Nel frattempo Buonanno, detenuto a Melfi, ha preso per la seconda volta il COVID 19, da qui la necessità di un rinvio del calendario programmato delle udienze di febbraio 2022. Molto attesa la prossima udienza che sarà nuovamente calendarizzata per la seconda metà di febbraio 2022, con la deposizione del pluri pregiudicato di San Donà di Piave, Umberto Manfredi, che nel corso delle indagini aveva raccontato alcuni dettagli sul clan, tra cui il rapporto tra i gruppi capitanati da Silvano Maritan e da Luciano Donadio (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 gennaio 2022).

In Corte d'Appello di Venezia il 26 gennaio 2022 si è disposta la lettura della sentenza per gli imputati, condannati in primo grado che avevano fatto ricorso avverso alla decisione, con il rito abbreviato. La sentenza conferma nella sostanza, aldilà di pochi casi di pene rideterminate e un'assoluzione (Daria Poles), sia i reati sia l'esistenza dell'associazione mafiosa. In definitiva, il comune - secondo la sentenza - aiutò il clan Donadio negli affari illeciti. All'ex sindaco Graziano Teso comminati 3 anni e 40 giorni di carcere, confermata in toto la pena (5 anni e 5 mesi) al poliziotto del Commissariato di Jesolo Moreno Pasqual. L'avvocato Annamaria Marin si è vista togliere l'aggravante mafiosa ed è stato dichiarato prescritto il reato di favoreggiamento. Il PM Roberto Terzo si dichiara soddisfatto della sentenza che conferma l'impianto accusatorio della Procura veneziana. I legali degli imputati dichiarano che si tratta di "sentenza politica" e annunciano ricorso in Cassazione. Fra 90 giorni il deposito delle motivazioni della decisione della Corte. Mentre si potrebbero avere i tre gradi di giudizio per i riti abbreviati entro il 2022, il processo a rito ordinario è ancora alla fase al primo grado, all'escussione dei testi dell'accusa. (Corriere del Veneto, Gazzettino, La Nuova di Venezia del 27 gennaio 2022).

La dichiarazione della Cgil Veneto e della Cgil di Venezia

"La sentenza della Corte d'Appello di Venezia - dichiarano Silvana Fanelli (Cgil Veneto) e Francesca Salviato (Cgil Venezia) - sul clan camorristico di Eraclea conferma, per l'ennesima volta, la forte presenza sul nostro territorio della criminalità organizzata. La nostra costituzione come parte civile, assistiti dall'avvocato Leonello Azzarini, è stata anche in questo grado di giudizio riconosciuta come giusta, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori: le prime vittime dell'illegalità economica e dell'azione delle mafie. Le forze dell'ordine e la magistratura stanno svolgendo fino in fondo il loro compito e

meritano il nostro sostegno e il nostro ringraziamento. Ma meritano anche qualcosa di più: un salto di qualità di tutta la società civile veneta, a partire dalle forze economiche e sociali, che devono unirsi nel promuovere la cultura della legalità e nel mettere in campo le azioni preventive necessarie a impedire l'insediamento nel tessuto produttivo delle organizzazioni criminali. La Cgil continuerà a fare fino in fondo il suo dovere in questa direzione".

1.2 Estorsioni di stampo mafioso, ridotta la pena a Paolo Iozzino in Corte d'Appello a Trieste.

La Corte d'Appello di Trieste (pg Luigi Leghissa) ha ridotto la pena a Salvatore Paolo Iozzino di Resana (TV) per le "estorsioni croate" organizzate per recuperare i 10 milioni di euro sottratti, secondo le dichiarazioni del trader Fabio Gaiatto, alla Venice Investment Group, la società che ha truffato migliaia di risparmiatori (compresi i proventi di attività illecite dei "casalesi"). La pena è stata ridotta a 4 anni e 10 mesi, 1.600 euro di multa. In primo grado la pena era stata di 6 anni e 4 mesi. I fatti del reato estorsivo sono avvenuti tra febbraio e marzo 2018 a Pola e Portogruaro (VE), sfruttando il nome dei casalesi. Il periodo è quello relativo all'implosione delle società del Gaiatto. Gaiatto riteneva di essere stato raggirato a sua volta dai collaboratori, per cui furono organizzate le spedizioni a Pola per recuperare i soldi con minacce. Furono, nell'occasione, recuperate auto di lusso e contante a favore dello studio Holding del Gaiatto. (Il Gazzettino dell'11 gennaio 2022).

1.3 Nuovi arresti per estorsione e usura dalla documentazione sequestrata con l'inchiesta Camaleonte.

Le indagini avviate successivamente al blitz dell'inchiesta Camaleonte (inchiesta contro la ndrangheta in Veneto affiliata alla cosca Grande Aracri di Cutro, con a capo i fratelli Bolognino) hanno portato agli arresti in carcere del 17 gennaio 2022, su disposizione del giudice Stigliano Messuti, dell'architetto Giulio Cuman di Schiavon (VI) e del figlio Bernardino, dell'imprenditore kosovaro Ilir Shala (arresti domiciliari), residente nel trevigiano, e di Antonio Genesio Mangone, già condannato in primo grado nel processo Camaleonte a 16 anni e 6 mesi dal Tribunale di Padova per associazione a delinquere di stampo mafioso. Le indagini sono state coordinate dal PM Paola Tonini dalla Procura Antimafia di Venezia, hanno portato al sequestro di villa Ducale all'interno dell'isola di Mazzorbetto (VE), del valore di 2 ML di euro. Le nuove indagini che hanno portato a questi arresti hanno preso avvio da dichiarazioni e documenti scaturiti dai sequestri e dalle udienze in Tribunale a Padova, e riguardano l'estorsione e l'usura consumate nel 2013 ai danni di Giuseppe Severin, proprietario di villa Ducale a Mazzorbetto. Vicenda classica, soliti debiti non pagati, tassi usurari (200% all'anno) sino a che tutta la proprietà passa di mano al "cravattaro". Nel corso dell'indagine, scoperti altri casi di estorsione e usura collegati ai danni di un broker svizzero per la vendita della villa, e ad altri imprenditori veneti. Tra questi spicca il nome di Gianni Magnan, ex segretario del PCI PDS rodigino, nei guai per il fallimento Eurobik. Magnan ha rilasciato una dichiarazione dopo gli arresti: "Ho depositato in Guardia di Finanza come persona informata dei fatti su ciò che sapevo, ora mi costituirò parte civile al processo". Sono 7 gli episodi contestati al sodalizio criminale nel corso dell'interrogatorio di garanzia del 21 gennaio 2022 diretto dal gip Luca Marini. Gli sviluppi dell'indagine, a seguito delle perquisizioni hanno portato il 25 gennaio 2022 nel registro degli indagati altre 5 persone, tra cui 2 imprenditori di Montebelluna (TV). L'indagine odierna nasce dalle dichiarazioni, molti episodi inediti di estorsione e usura, rese dall'imprenditore veneziano Adriano Biasion, finito nell'inchiesta "Camaleonte".

Gli arresti capitano negli stessi giorni in cui è in corso il processo di Appello della prima inchiesta Camaleonte per i 30 imputati veneti e calabresi, che nel rito abbreviato sono stati condannati complessivamente a 116 anni di carcere. Il 17 gennaio 2022 la Procura, nella requisitoria, ha chiesto la conferma delle pene. La sentenza è attesa entro il mese di gennaio. (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza, Il Gazzettino, La Nuova, del 19 gennaio 2022; Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza, la Nuova del 20 e 21 gennaio 2022; La Nuova del 26 gennaio 2022).

1.4 Tratta internazionale di esseri umani: arrestato il boss a Fossalta di Piave (VE).

Alaa Qasim Rahaima, iracheno, aveva preso da un anno casa nel veneziano e da questa località, secondo gli inquirenti, dirigeva il vasto traffico di migliaia di persone irregolari dai paesi d'origine all'Europa. Il soggetto è stato arrestato il 19 gennaio 2022, insieme ad altre 29 persone tra cui il

fratello Omar (le persone indagate sono 52) tra Veneto, Bari, Albania, Turchia. Stimati per difetto almeno 30 sbarchi in Italia per 1.120 persone (soprattutto siriani) dagli accertamenti della Guardia di Finanza. Le rotte erano più d'una: via mare in Italia oppure attraverso la rotta balcanica. Il prezzo 7.000 euro cadauno, e l'organizzazione provvedeva a tutto: dai mezzi di trasporto a oliare i vari passaggi della rotta sino alla destinazione finale concordata. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova del 20 gennaio 2022; Il Gazzettino del 21 gennaio 2022).

1.5 Tratta di esseri umani per avviarli alla prostituzione. Inchiesta tra Rovigo, Modena e la Francia.

La maxi operazione è partita dalla questura di Modena e ha coinvolto anche il Polesine, con una perquisizione mirata in una casa ad Occhiobello (RO). L'azione, coordinata dalla DDA di Bologna in esecuzione di un ordine d'indagine europeo della Procura francese di Lione, ha interessato molte questure soprattutto emiliane. Il blitz della Mobile è volto a stroncare un'organizzazione diretta da cittadini dell'est Europa impegnata nel reclutamento, nella gestione e nello sfruttamento della prostituzione di giovani donne nelle città transalpine. L'indagine, chiamata "Call Center 3", è partita in Francia nel 2015 e in quasi due anni ha individuato 170 ragazze e donne di origine slava destinate alla prostituzione. Gli indagati (4 uomini e 3 donne russe, ucraine e moldave) sono accusati, tra l'altro, di tratta di esseri umani. (Corriere del Veneto del 20 gennaio 2022).

1.6 Mafioso in manette: occupa la villa alla fidanzata padovana per farci una sede dell'ndrangheta, lei trova la forza della denuncia.

In cella un commerciante calabrese, assieme ad altri 5 indagati, tutti residenti in Calabria, per botte, minacce, auto incendiate per sottomettere la fidanzata alla volontà del gruppo ndranghetista. Partita come violenza domestica, l'inchiesta aveva virato sin da subito sulla mafia. L'imprenditore 30enne, attivo nel settore del commercio delle carni, affiliato alla cosca Tegano Condello di Reggio Calabria, aveva finto di essere innamorato della donna benestante del Cittadellese con l'intento di occupare la villa della 30enne per installarvi una base logistica dell'ndrangheta, utile anche per nascondere armi. L'inchiesta operazione "Ermes" è dell'ottobre 2019. Il commercio delle carni era il paravento per il riciclaggio del denaro sporco del sodalizio mafioso reggino. La, donna nonostante le gravi minacce, ha trovato la forza di raccontare una lunga serie di episodi di intimidazioni e violenze. La perquisizione ha permesso di trovare una pistola. Le accuse sono: violenza privata, lesioni personali, atti persecutori, detenzione e porto di armi da fuoco con munizioni, estorsione, ricettazione, tentativo di rapina e furto in abitazione, danneggiamento seguito da incendio; tutti reati perpetrati con l'aggravante del metodo mafioso. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino del 26 gennaio 2022).

1.7 Il Tribunale di Venezia rigetta la richiesta di sequestro dei beni delle due indagini su ndranghetisti.

La Procura distrettuale aveva chiesto per 14 persone indagate dalle inchieste "Isola Scaligera e Taurus" l'adozione di provvedimenti speciali. Il Tribunale di Venezia, presieduto da Fabio Moretti, il 25 gennaio 2022 ha rigettato la richiesta perché non ha ritenuto sufficienti gli elementi indiziari, in mancanza di un accertamento sui fatti di reato. Il rigetto chiede che sia dimostrata la relazione temporale tra la commissione del reato e il momento di acquisizione del bene di provenienza illecita. La pericolosità sociale, fondamento della misura di prevenzione personale e patrimoniale, allo stato risulta oggetto di mera asserzione. L'udienza è quindi stata aggiornata a maggio 2022. (L'Arena del 26 gennaio 2022).

1.8 Il prefetto di Verona emette una interdittiva Antimafia su Adige Costruzioni.

Si tratta del primo provvedimento a Verona emesso secondo la nuova legge che prevede anche le audizioni. Si ritiene che la società, sulla base degli accertamenti svolti con la prefettura di Mantova e Cosenza, sia esposta a rischi di condizionamento da parte della criminalità organizzata. Adige Costruzioni aveva chiesto di essere inserita nella white list della prefettura, per entrare aggiudicarsi i tanti interventi disposti dal PNRR Italia 2021-2026. Per il prefetto è stata simulata un'apparente legalità di imprese riconducibili allo stesso assetto proprietario. Al pari dell'impresa Garda Costruzioni Srl, la società è collegata alla Sefonarf srl, interdetta dalla prefettura cosentina. (L'Arena e la Tribuna di Treviso del 29 gennaio 2022).

1.9. Confiscata la villa e altri beni per 1,2 ML di euro al capo rom milionario.

La Guardia di Finanza nella casa a Spresiano (TV) del capo clan Roberto Braidic ha provveduto su disposizione ordinanza della Procura veneziana al sequestro della villa, conti correnti, azioni e 2 chili di gioielli. Il sequestro è stato legato alla difformità tra dichiarazioni dei redditi e patrimoni posseduti. Il tempo trascorso dal sequestro alla confisca è passato senza alcuna giustificazione della provenienza lecita della ricchezza. Il provvedimento è stato disposto quindi in applicazione del Codice Antimafia. L'avvocato difensore Fabio Crea ha già presentato ricorso in Appello avverso alla decisione. (Il Gazzettino e La Tribuna del 21 gennaio 2022).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1 Saluto fascista, cinque vicentini condannati per la violazione della Legge Mancino del 1993.

Fare il saluto romano è un reato e in quanto tale, e vale la condanna secondo il giudice Luigi Luardon (PM Maria Elena Pinna). Il giudice, il 12 gennaio 2022, ha inflitto un mese di reclusione e 120 euro di multa a 5 fascisti vicentini (proscioglimento per altri 2). La vicenda è la commemorazione della morte di Mussolini in cimitero maggiore a Vicenza 4 anni fa. I condannati sono: Domenico Obrietan, ex segretario provinciale della Destra; Gianluca Deghenghi del Movimento Italia Sociale; Natale Riccobene; Andrea Viganò; Dorian Broccardo. I sette sono stati denunciati per apologia del fascismo da una relazione della Digos berica. C'è stato anche l'esposto dell'ANPI provinciale. Si sosteneva che il necrologio esaltava l'azione del principale esponente del fascismo. In definitiva è stato riconosciuto che non si trattava della cerimonia in memoria di un defunto, ma di una manifestazione apologetica del fascismo. I 5 condannati dovranno, oltre ai 3.400 euro di spese legali, pagare all'ANPI un'ulteriore cifra da stabilire in sede civile. (Giornale di Vicenza del 13 gennaio 2022).

2.2 Chiusa l'inchiesta sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia. La pista porta in tre palazzi a Verona, dove avvennero gli incontri tra i neofascisti e i servizi.

Il supertestimone, il cui nome è tenuto per ragioni comprensibili segreto dagli inquirenti, ritenuto attendibile sulla base di numerosi riscontri oggettivi, li ha portati sui luoghi delle riunioni segrete dal comando NATO (palazzo Carli di via Roma), alla base SISDE (palazzo INPS in via Montanari), passando per una caserma (Parona) dell'Arma dei Carabinieri, dove si sarebbero tenuti gli incontri preparatori della strage. L'inchiesta di 250.000 pagine fa luce su alcuni episodi sorprendenti e su molti vuoti investigativi. Gli esecutori materiali della strage (i neofascisti veronesi Marco Toffaloni e Roberto Zorzi), Maurizio Tramonte, Carlo Digilio e Marcello Soffiati che ha trasportato l'ordigno, i mandanti: il dirigente di Ordine Nuovo e medico veneziano Carlo Maria Maggi. Tutta veneta la strage ordita da Ordine Nuovo con i servizi segreti. Molti episodi, prima e dopo la strage del 28 maggio 1974, sono descritti con nuova documentazione che mette in una strana luce il comportamento tenuto dalle forze dell'ordine veronesi e bresciane subito dopo il fatto. Gli inquirenti le chiamano "distorsioni investigative", in quanto sia gli alibi controllati sia le perquisizioni non sono di certo all'altezza della ricerca della verità! Gli attentati, quello riuscito e quelli sventati, sarebbero stati progettati in caserma per instaurare un regime militare. La difesa di Zorzi, con una nota stampa, ha ribadito che, all'epoca, le indagini furono approfondite e che, nell'imminenza dei confronti fattuali, forniranno chiarimenti sulle contestazioni (Corriere del Veneto del 28 e 29 gennaio 2022).

2.3 Nuovi arresti per l'attacco squadrista alla sede della CGIL.

I fatti risalgono al 9 ottobre scorso. Il 14 gennaio 2022 sono scattati nuovi arresti e misure cautelari contro 5 indagati per l'attacco del 9 ottobre scorso alla sede nazionale della CGIL. Giuseppe Bonanno Conti, leader di Forza Nuova catanese, è finito ai domiciliari. Stessa sorte per un esponente genovese della galassia "No Green pass". Per gli altri tre soggetti è stato disposto l'obbligo di firma. L'ordinanza è stata emessa dal Gip di Roma, su richiesta dei magistrati che coordinano le indagini: il procuratore aggiunto Michele Prestipino e la PM Gianfederica Dito. Per le due decine di imputati si avvicina la data del processo, che inizierà il 3 marzo 2022 (il Gip ha accettato la richiesta di rinvio a giudizio immediato avanzata dalla Procura). Come è noto, alla sbarra sono finiti

anche soggetti veneti come Castellini, leader di Forza Nuova a Verona, calati a Roma il 9 ottobre scorso per l'azione contro la CGIL. Sul fronte politico tutto è immobile, le ipotesi di scioglimento delle organizzazioni neofasciste non sono più all'ordine del giorno del governo! (Il Corriere delle Alpi e Il Manifesto del 15 gennaio 2022).

2.4 In Consiglio Comunale ad Arzignano (VI) con la felpa del suprematismo bianco.

La protesta dell'opposizione ha messo in risalto la felpa del consigliere del gruppo misto, Daniele Beschin, collegato online con il Consiglio Comunale il 21 dicembre 2021, contenente una croce celtica stilizzata e la scritta "Wpww" (White power world wide - Potere bianco in tutto il mondo), riconducibile alla discriminazione razziale. Beschin ha rivendicato la felpa, ma respinto il significato attribuito dalle forze politiche di opposizione. La felpa, a sua detta, è della fratellanza europea ed è venduta nei migliori negozi di abbigliamento sia in Italia sia all'estero. Il sindaco ha indicato la necessità di accertamenti e la condanna unanime, se confermata l'accusa dei consiglieri di opposizione. (Giornale di Vicenza del 18 e 19 gennaio 2022).

2.5 Lo striscione in prefettura a Vicenza: minaccia a corpo politico. A processo sei vicentini.

La scritta sullo striscione " per voi non andrà tutto bene", esposta in contra' Gazzole, accanto a due fogli plastificati con alcune scritte, come ad esempio "dovete pagarla cara maledetti", costa il processo a 6 vicentini. Si tratta del reato di minaccia a un corpo politico o amministrativo, a detta della Magistratura vicentina. Il rinvio a giudizio riguarda 6 soggetti, alcuni dei quali attivi in movimenti politici di destra. Alcuni giorni dopo l'episodio, un comunicato stampa del direttivo del Movimento Italia Sociale di Vicenza ha rivendicato quanto accaduto. Tutti i soggetti sono assistiti dall'avvocato Lucio Zarantonello, il quale ha asserito che si trattava di protesta contro le decisioni del Governo in carica, ritenute penalizzanti per alcune categorie. La minaccia a un corpo politico è un reato grave, con pene da 1 a 7 anni. In aula potranno costituirsi parte civile il prefetto e la presidenza del Consiglio dei Ministri. (Giornale di Vicenza del 20 gennaio 2022).

2.6 Processo a Padova con 75 imputati per le azioni antisfratto del Movimento Lotta per la casa.

Il processo si è aperto il 12 gennaio 2022 per 75 imputati, che dovranno rispondere di occupazione abusiva, resistenza, minacce e violenza a pubblico ufficiale. A processo gli 11 capi del Movimento e ad altre 64 persone per fatti capitati tra il 2013 e il 2015. Avevano messo in pratica un vero e proprio blocco coordinato di azioni per impedire la consegna delle notifiche di sfratto. Questo è considerato il Italia il più imponente processo che mette sotto accusa il modus operandi delle associazioni della sinistra radicale che si occupano del diritto alla casa. L'inchiesta avviata dal PM Federica Baccaglioni, e poi ereditata dalla collega della Procura patavina Silvia Golin, aveva descritto nel dettaglio il metodo con cui avvenivano gli "accerchiamenti" del pubblico ufficiale; il soccorso chiesto e ricevuto per bloccare la notifica. Sono una trentina i picchetti antisfratto messi in campo dal Movimento, da sempre vicino all'area politica dell'ex Centro Popolare Occupato Gromina (Corriere del Veneto del 13 gennaio 2022).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata)

3.1 Aperto il fascicolo a Vicenza su omicidio colposo di elettricista addetto a manutenzione impianti.

La Procura di Vicenza ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo relativo alla morte per infortunio sul lavoro di Andrea Soligo, elettricista dipendente della Veneta Impianti di Riese Pio X (TV), che stava facendo lavori di manutenzione il 5 gennaio 2022 alla sede operativa della ditta Fen Impianti a Belvedere di Tezze sul Brenta (VI). Il Soligo sarebbe caduto da una scala dall'altezza di 3 metri, piombando con la testa a terra. Posta sotto sequestro l'area dell'infortunio mortale, nominato un medico legale per l'autopsia, l'inchiesta si prefigge di fare luce sulle cause del dramma. (Corriere del Veneto 7 gennaio 2022).

3.2 Caporalato alla Fonti di Posina Spa.

La Guardia di Finanza di Schio (VI) ha scoperto un presunto caso di sfruttamento della manodopera fornita da due cooperative lombarde (Agorà e MG) alla società industriale di imbottigliamento di acque minerali. I reati contestati ai 7 indagati sono: sfruttamento del lavoro; favoreggiamento dell'ingresso illegale nel territorio italiano; utilizzo lavorativo di manodopera clandestina; possesso e fabbricazione di documenti falsi; violenza sessuale. Tra i sette compaiono il presidente del CdA delle Fonti di Posina Spa Matteo Frugani di Malo (VI); il presunto caporale moldavo tale Anatolie Cracan; il direttore dello stabilimento Simone Figini; il responsabile del magazzino Mauro Ippolito di Thiene. Accusati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro aggravato per 10 operai. I fatti contestati di gravità assoluta sono stati consumati, a detta della Procura, tra luglio 2018 e ottobre 2020. I fatti: turni massacranti di lavoro sette giorni su sette, per oltre 400 ore al mese, senza pausa pranzo o riposi festivi, senza possibilità di recarsi in bagno. I neoassunti sarebbero stati costretti a subire abusi sessuali ad opera del caporale. Ancora: stipendio in parte trattenuto e in parte pagato in nero. La misura interdittiva è stata disposta dal giudice di Vicenza Roberto Venditti, su richiesta del PM Hans Roderich Blattner. La società ha fatto sapere di considerarsi totalmente estranea ai fatti e di non aver avuto elementi di conoscenza della situazione denunciata dalla Procura. La Guardia di Finanza è alla ricerca del poliziotto complice, rumeno o italiano (tale Alessandro), responsabile di aver fornito ai cittadini moldavi sfruttati carte d'identità romene falsificate e di aver agevolato l'ingresso illegale in Italia di cittadini extracomunitari. Per i tre presunti responsabili a vario livello delle Fonti Posina Spa, il giudice Venditti ha firmato l'ordine che impedisce loro di ricoprire per un anno incarichi in azienda. La società ha chiesto ed ottenuto la "sospensione" dall'adesione a Confindustria Vicenza, che ha prodotto una nota specifica a questo riguardo. I 3 dirigenti aziendali, con i loro legali, stanno valutando la possibile impugnazione delle misure disposte dal giudice. Nel frattempo, in attesa di studiare le carte, hanno preferito - nell'interrogatorio di garanzia del 18 gennaio - di avvalersi del diritto di non rispondere. Sono tutti assistiti dall'avvocato Lorenzo Zirilli e hanno confermato che spiegheranno le loro ragioni in un secondo momento davanti al Magistrato. (Giornale di Vicenza e Corriere del veneto del 13 gennaio 2022; Giornale di Vicenza del 14 gennaio, 15 gennaio, 17 gennaio, 19 gennaio 2022).

Il comunicato della Flai Cgil Veneto

"È raccapricciante - dichiara Giosuè Mattei, segretario generale della Flai Cgil Veneto - il quadro emerso dalle indagini eseguite dalla Guardia di Finanza di Vicenza. I reati contestati fanno emergere uno spaccato della situazione lavorativa dei dipendenti della cooperativa a cui era affidato, in appalto, la logistica e il magazzino non degno di un paese civile. La sequela di reati ipotizzati ha pochi precedenti.

Se questo è il prezzo che i lavoratori e le lavoratrici devono pagare sull'altare del profitto delle imprese, è arrivato davvero il momento di dire basta! Non può più essere tollerata una simile gestione dei cantieri in appalto, con l'illegalità e lo sfruttamento che nella maggior parte dei casi rappresenta la regola; e chi afferma il contrario finge di non vedere quale sia lo stato delle cose.

Invitiamo il mondo delle imprese a fermarsi, a riflettere su un metodo che scarica i costi sui lavoratori al solo scopo di massimizzare i profitti. Il sistema degli appalti e dei sub appalti è in gran misura incontrollato, e vede protagoniste sempre più spesso cooperative fittizie e prive di scrupoli.

Non è più né ammissibile né tollerabile una situazione di questo genere nelle fabbriche della nostra Regione e del nostro Paese. E di questo dovrebbero convincersi non solo gli attori economici, ma le Istituzioni sia locali che nazionali, e agire di conseguenza.

Il sindacato farà fino in fondo ciò che deve per continuare a denunciare e per cambiare questo inaccettabile modello di sviluppo".

3.3 Caporalato Grafica Veneta spa: 12 lavoratori pachistani si rivolgono al giudice del lavoro.

La vertenza si sposta in sezione lavoro del Tribunale di Padova e Trento. 12 lavoratori sfruttati hanno depositato la richiesta (9 a Padova e 3 a Trento) di straordinari, malattia, ferie non pagati nei 5 anni in cui sostengono di essere stati alle dipendenze di Grafica Veneta. La cifra media richiesta è di 2.500 euro l'anno. A tale richiesta sono da aggiungere le differenze retributive dirette. Le richieste sono molteplici: dal riconoscimento della dipendenza diretta dei lavoratori, con

la possibilità che almeno nei casi più eclatanti sia dato loro il posto in azienda, allo scarto tra retribuzioni dovute e quelle corrisposte. Tutto ruota attorno all'illegalità dell'appalto e al risparmio realizzato da Grafica Veneta Spa, quantificato dai legali che assistono i 12 lavoratori in almeno 2 milioni di euro. Si tratta di altri lavoratori rispetto a quelli risarciti in sede di liberatoria del patteggiamento penale. I lavoratori sono assistiti da ADL COBAS e dagli avvocati Alessandro Capuzzo, Barbara Gasparini e Giacomo Gianolla. (Corriere del Veneto, Gazzettino e Mattino di Padova del 20 gennaio 2022).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari).

4.1 Pesca abusiva in laguna: in 122 verso il processo.

Il PM Giorgio Gava firma la richiesta di rinvio a giudizio nella maxi inchiesta per la tutela della laguna e la salvaguardia dei beni ambientali. Contestata ai più l'associazione per delinquere finalizzata al danneggiamento del fondale marino e frode in commercio. Nel mirino il ricco settore delle vongole, in alcuni casi raccolte nell'area interdetta davanti a Porto Marghera. Vari i comportamenti illegali passati al setaccio: dall'aratura dei fondali al commercio di decine di migliaia di chili di vongole non certificate. A processo principalmente pescatori di Pellestrina, Chioggia, Rovigo, Porto Tolle, insieme a imprese dedite al trattamento e alla commercializzazione dei molluschi: Ittica Allevamenti Cà Pellestrina con sede a Porto Tolle(RO); Amo Mar di Ferrara; Zamar Finittica (ex Ittica San Giorgio). Escono dall'inchiesta, dopo il deposito di memoria difensiva accolta dal PM, la Lepore Mare Spa e l'Acquaviva di Porto Viro (RO). A breve la fissazione dell'udienza davanti al GIP. (La Nuova e il Gazzettino del 26 gennaio 2022).

4.2 Incendio all'Agrofert di Isola della Scala (VR): interrogazione parlamentare al Ministro dell'Interno.

Il grave incendio alla Agrofert srl (azienda del trattamento rifiuti) nella notte del 17 gennaio 2022 devasta il parco macchine della società. Il fuoco nelle imprese del trattamento rifiuti, settore notoriamente a rischio infiltrazioni criminali e mafiose ,è da sempre motivo di allerta per le forze dell'ordine. Da qui un attento monitoraggio sulle cause dell'incendio (La Nuova 20 gennaio 2022). Proseguono i lavori dei Vigili del Fuoco in via Magre a Isola della Scala (VR) per la bonifica dell'area. Il senatore D'Arienzo ha presentato un'interrogazione, mirata a ottenere chiarezza sulla presenza di organizzazioni criminali nel ricco settore dei rifiuti. L'incendio è stato appiccato a 4 macchinari con le pale atti a raccogliere rifiuti, con innesco nelle gomme dei mezzi. A breve prevista la relazione tecnica sulle possibili cause dell'incendio. (L'Arena 20 gennaio 2022).

4.3 Scoperti a interrare rifiuti a fianco dell'allevamento a Lozzo Atestino (PD).

Sono intervenuti, su segnalazione, i carabinieri forestali fermando due dipendenti di un'azienda agricola che avevano scavato una buca larga 7 metri e profonda 2, riempita di materiale edile da smaltire. Area posta sotto sequestro, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per i reati di combustione illecita di rifiuti e smaltimento illecito mediante interrimento. In corso indagini ARPAV per verificare le potenzialità inquinanti e la pericolosità dei rifiuti sepolti. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 28 gennaio 2022).

4.4 Rifiuti pericolosi contenenti amianto abbandonati nei campi coltivati a Cittadella (PD).

Cinque sacchi con pezzi di copertura di amianto abbandonati in un canale di irrigazione tra i campi del cittadellese. Campi che due giovani imprenditori coltivano nel modo più naturale possibile. L'abbandono di amianto non è una prassi isolata in Veneto, usata per risparmiare costi e tempo richiesti dalla gestione autorizzata di questi rifiuti. Salta all'occhio inevitabilmente la quantità e qualità dei reati ambientali, come indicato dal Rapporto della Quarta Commissione Consiliare del Veneto, e la scarsità di risorse umane e tecniche adibite alla vigilanza contro i crimini ambientali. (La Nuova del 27 gennaio 2022 e Il Gazzettino del 31 gennaio 2022).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Ricatto hacker all'ULSS di Padova. Il sito pirata chiede milioni in bitcoin.

L'incommensurabile patrimonio rubato è costituito da documenti e dati sensibilissimi. Ora c'è la richiesta economica del riscatto (milioni di dollari in criptovalute) e la data di scadenza (15 gennaio). L'azienda sanitaria ha fatto sapere che, qualsiasi sia la somma richiesta, non ha intenzione di pagare. Continua l'indagine della polizia postale per accertare i responsabili. Il Garante della Privacy ha aperto un'istruttoria (il cd data breach) finalizzata a verificare se i dati fossero adeguatamente protetti, chiedendo informazioni e documenti alla Azienda Sanitaria. Come è noto, dal primo agosto 2021, giorno della aggressione al sistema informatico della Regione Lazio, c'era un'allerta sulla privacy a rischio, che riguardava anche la Regione Veneto e le sue aziende sanitarie. Rinviato l'ultimatum all'Ulss al 18 gennaio 2021, ma la fuga di dati sensibili è provata dalla messa in rete delle prime cartelle cliniche. Si muove la procura di Venezia, con la disposizione del sequestro del sito web uzbeko che ha pubblicato i primi dati sensibili sottratti. Come è noto dal punto di vista penale sarà la polizia postale a proseguire le indagini su mandato della Procura distrettuale di Venezia. Sul mercato le cartelle sanitarie dei pazienti valgono sino a 1.000 euro cadauna. Le organizzazioni criminali, dalla "pesca a strascico" dei dati, puntano a riscuotere un riscatto e contemporaneamente a rivenderli sul mercato. La ULSS euganea fa sapere, tra imbarazzo e poca trasparenza, che i dati sono stati prontamente recuperati. Resta comunque la gravità della "vulnerabilità" del sistema informativo sanitario. Il reato di tentata estorsione stante la conferma della Regione Veneto che non si paga alcun riscatto. Gli hacker alla scadenza del termine del 15 gennaio 2022 hanno messo in rete 9.346 file suddivisi in 51 cartelle (un primo assaggio dei dati rubati). Negli stessi giorni la Russia, paese in cui operano parecchi cybercriminali ha arrestato 13 persone e smantellato la gang "REvil" che negli ultimi mesi aveva realizzato centinaia di attacchi, alcuni dei quali anche in Italia. La DDA veneziana ha disposto il 17 gennaio 2022 il sequestro del sito uzbeko degli hacker, con l'oscuramento della pagina web dei dati sensibili.

In parallelo a San Donà di Piave messe on line informazioni sugli anziani ospiti della Casa di Riposo. Con tutta probabilità stessa tecnica che a Padova è avvenuto questo attacco hacker ai danni dell'IPAB sandonatese. In questo caso non è pervenuta richiesta di riscatto. La domanda a questo punto ineludibile è: qualità e sicurezza della custodia dei dati sensibili nelle nostre strutture regionali sociali e sanitarie; su quanto è stato fatto e disposto per rimediare alla facilità di aggressione al sistema; su quali garanzie sono offerte al cittadino che i dati siano adeguatamente conservati e protetti. (Corriere veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 4 gennaio 2022 e tutti i gg. seguenti sino al 21 gennaio 2022).

5.2 Problemi per l'appalto del progetto preliminare del nuovo ospedale di Padova.

Denuncia all'Azienda Sanitaria ULSS 6 di Padova e all'ANAC, per chiedere l'esclusione dei vincitori del bando d'appalto con una base d'asta di 4,2 ML di euro. Secondo il ricorso, presentato dagli altri concorrenti, i fratelli Rocca della Techint, sotto processo a Milano per un presunto reato di corruzione internazionale (fornitura di oleodotti alla compagnia pubblica petrolifera brasiliana Petrobras), non potevano partecipare alla gara in ottemperanza dell'art.80 del Codice degli Appalti. La ATI vincitrice della gara (cui hanno partecipato 7 cordate) aveva tra i soggetti imprenditoriali la Techint dei fratelli Paolo e Gianfelice Rocca, noti imprenditori che controllano il gruppo (18 miliardi di euro di fatturato) e la holding. Per ora, l'Azienda ULSS 6 ha ricevuto la diffida formale e ha scelto di non procedere all'aggiudicazione ufficiale della gara (verbale di aggiudicazione concluso a novembre 2021). L'azienda sanitaria, in accordo con l'ufficio legale e l'ANAC sta procedendo alle verifiche di validità sulla correttezza dell'offerta vincitrice dell'appalto. La prassi è la verifica tecnica del possesso di tutti i requisiti da parte del vincitore, solo allora si procederà alla decisione, che sarà valutata anche da ANAC, per le garanzie di legge. Successivamente alla delibera di aggiudicazione dell'appalto o ad altra decisione, i "possibili" scontenti possono ricorrere al TAR Veneto. Questo primo appalto è importante perché la ATI che si aggiudicherà la progettazione preliminare beneficerà anche del diritto di prelazione sulla progettazione definitiva ed esecutiva dell'opera. (Corriere del Veneto del 13, 14, 15 gennaio 2022).

La replica dell'Azienda Ospedaliera di Padova parte da un nuovo metodo, la cd "inversione procedurale", che si concentra unicamente sul vincitore dell'appalto alla fine della gara, risparmiando in tale modo tempo e lavoro. Dopo la comunicazione del 7 dicembre 2021 della graduatoria da parte della commissione aggiudicatrice, si è ritenuto di completare l'iter dei controlli sul vincitore, affidati in sinergia a ben 14 procure, per l'affidamento della progettazione tecnico economica per Pasqua 2022. (Il Mattino di Padova del 27 gennaio 2022).

5.3 Reddito di cittadinanza, 250 truffatori a Venezia. Segnalazioni della Finanza alla Procura.

Sono 250 sinora i casi segnalati di cd "furbetti" del reddito di cittadinanza a Venezia (60 nel 2020 e 190 nel 2021). C'è tutto il campionario delle solite dimenticanze e omissioni, relative ai redditi da denunciare. Il reato è la truffa ai danni dello Stato, che può prevedere nei casi più gravi i 6 anni di reclusione. Per la sospensione del RdC basta non avere i titoli, mentre per la condanna penale serve dimostrare il dolo. Mole notevole di lavoro per la Procura, tenuto conto delle risorse sempre limitate. La sezione area truffe alla PA vede impegnati i PM Stefano Buccini e Federica Baccaglioni, coordinati dal procuratore aggiunto Stefano Ancilotto. L'INPS ha deciso di costituirsi parte civile solo nei casi più gravi o singolari. Le difese puntano a dimostrare, nel caso rifiutino il patteggiamento, che il loro assistito ha agito in buona fede e non con la volontà di avere un illecito guadagno. (La Nuova e il Corriere del Veneto del 11 gennaio 2022).

5.4 Superbonus del 110%. A Vicenza la truffa delle caparre.

Tre sedicenti professionisti avevano avviato uno studio in via Mazzini, vicino alla Questura, per consulenze nel nuovo business del superbonus del 110%. I tre, residenti in provincia di Reggio Calabria, nella primavera 2021 si facevano erogare dai diversi proprietari di immobili da ristrutturare somme non dovute (caparre) per i lavori futuri. Peccato che dopo poco tempo sia stato chiuso l'ufficio, staccati i cellulari, mai iniziati i lavori. Ai truffati non è rimasto altro che passare alla denuncia, dando il via alle indagini della Procura, nella speranza che almeno le identità dei truffatori siano reali. (Giornale di Vicenza del 11 gennaio 2022).

5.5 La Corte dei Conti conferma la condanna di CVN e vicepresidente Mazzi per le tangenti del MOSE.

La sezione centrale della Corte dei Conti, il 26 gennaio 2022, ha confermato la condanna del Consorzio Venezia Nuova e del suo vicepresidente Alessandro Mazzi a risarcire lo Stato per le tangenti. In primo grado erano stati condannati a pagare in solido 6,9 ML di euro, ora ridotta la quota a carico del Mazzi a 5,35 ML di euro. (Corriere del Veneto e La Nuova del 27 gennaio 2022).

5.6 Consorzio Padova sud il presidente Baldin assolto in appello.

Alessandro Baldin, presidente sospeso del Consorzio Padova Sud, organo politico per la gestione dei rifiuti in Bassa Padovana, è stato assolto (il fatto non sussiste) il 24 gennaio 2022 dalla Corte d'Appello dall'accusa di peculato. Riformulata quindi la sentenza di primo grado del Tribunale di Rovigo, che aveva condannato il dirigente pubblico a 15 mesi di reclusione. L'inchiesta riguardava il mancato pagamento nei tempi stabiliti di 600.000 euro alla Provincia di Padova da parte del Consorzio Padova Sud. Baldin, sospeso dal prefetto, può ora tornare ai suoi pieni poteri di amministratore. (Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 25 gennaio 2022 e il Corriere del Veneto del 27 gennaio 2022)

5.7 Presunti "furbetti" dei bonus COVID. In carcere il commercialista polesano Matteo Banin.

Maxi truffa allo Stato per circa 440 Milioni di euro sugli aiuti dati alle imprese per risollevarsi dalla crisi COVID (cd. ristori), e sulla cessione del credito d'imposta non solo per il bonus locazione, ma anche per le facciate e il sisma. Il commercialista chioggiotto Banin, con studio a Porto Viro (RO), con il boss Nicola Bonfrate e altri sei soggetti sono stati arrestati il 31 gennaio 2022 per truffa ai danni dello Stato. Altri 4 soggetti agli arresti domiciliari. Per 20 dei 78 indagati è scattata l'interdizione all'attività di impresa. Tra loro una serie di presunti complici "veneti", ovvero i fratelli polesani Davide e Massimiliano Barbierato, la veneziana Stefania Serafin, il polesano Ivan Gulmini. Solo

indagata un'altra polesana, Federica Fusetti, accusata dello stesso reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato, riciclaggio e autoriciclaggio. L'indagine della Guardia di Finanza e della Procura di Rimini ha riguardato tutta Italia e il Veneto. Il Gip, nell'ordinanza, fa riferimento al Banin come uno dei promotori dell'associazione anche per la professione esercitata che consente la comunicazione formale all'Agenzia delle Entrate. I polesani Barbierato hanno mosso, nella compravendita di crediti ritenuti fittizi, 56 mln di euro (32,5 mln di euro per il bonus locazioni, 24 mln di euro per il bonus facciate, 163.000 euro per il bonus sugli interventi sismici). Gulmini ha incassato 31 ML di euro di bonus. (Corriere del Veneto primo febbraio 2022).

5.8. Sempre in azione "furbetti" dei bonus Covid. Indagine della Guardia di Finanza di Treviso.

La Guardia di Finanza ha terminato a gennaio 2022 un'indagine sugli aiuti concessi, trasmessa alla locale Procura con la denuncia di ben 51 imprenditori che avevano ricevuto 1,5 ML di euro di aiuti di Stato. Il finanziamento a 28 società è stato ottenuto dichiarando il falso, ovvero di non avere perdite pregresse. Tra le varie azioni società cartiere, fatture false per operazioni inesistenti, dichiarazioni mendaci sull'attività sociale. La cosa socialmente grave è che tali somme incassate con tanta facilità sono state per tanta parte sperperate in abiti, auto, gioco d'azzardo. (Corriere del Veneto del 1 febbraio 2022).

5.9 Sette liquidatori in dieci anni. Nuova nomina per gli ex dei bacini di gestione dei rifiuti tre e quattro di Padova.

Lo scandalo dei rifiuti della Bassa Padovana prosegue, con la nomina il 25 gennaio 2022 a cura della Regione di Paolo Campaci, nuovamente designato commissario regionale. Il compito, tutt'altro che facile, è quello di saldare i debiti dei defunti consorzi Padova Tre e Padova Quattro. I fatti si trascinano da 10 anni, con la Padova Tre srl diventata braccio operativo di una cinquantina di Comuni tra la Bassa Padovana e il Piovese. La società ha lasciato un buco di oltre 30 ML di euro e un lungo risvolto giudiziario per i vari amministratori, accusati a vario titolo di falso materiale, frode in pubbliche forniture, frode fiscale, falso in bilancio. Per poter definitivamente liquidare i vecchi consorzi obbligatori è necessario prima saldare i debiti! Debiti che in quota parte dovrebbero essere saldati direttamente dai Comuni soci. Stabilire chi e quanto paga in base a utilizzo e responsabilità è affare assai complicato. Il bacino Padova sud è finalmente costituito, ma non può iniziare a operare senza un trasferimento da parte degli enti soppressi della titolarità dei rapporti giuridici in essere. Basterà l'anno 2022 per chiudere questa partita? (Il Mattino di Padova del 26 gennaio 2022).

5.10 Corruzione in caserma a Castelfranco Veneto (TV). I 4 carabinieri chiedono il patteggiamento.

L'inchiesta del 2018, che a vario titolo aveva coinvolto 4 carabinieri della Compagnia di Castelfranco Veneto e tre cittadini per i reati di concussione, falso, rivelazione di segreti d'ufficio, induzione indebita a dare e promettere utilità, è approdata in Tribunale a Treviso il 13 gennaio 2022. Imprenditori cinesi ricattati per soldi, denaro dato per chiudere un occhio, anche due, su varie irregolarità. Contestati in totale più di 30 casi, per il PM Davide Romanelli il modo di agire era ormai collaudato. I legali degli indagati hanno formalizzato la richiesta di patteggiamento. Sulla richiesta il giudice Marco Biagetti si esprimerà nella prossima udienza il 14 luglio 2022. (Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 14 gennaio 2022).

5.11 Finanziere corrotto a Venezia. La Procura chiede sette anni di carcere.

Soldi in cambio di favori: secondo l'accusa Michele Napolitano (ex finanziere campano in servizio al Nucleo valutario di Roma) avrebbe compiuto vari reati, non risparmiando anche azioni odiose come la denuncia di due bengalesi innocenti per terrorismo, per incassare i soldi del cognato. Il PM, Giorgio Gava, lo fece arrestare un anno fa per corruzione, induzione alla corruzione, falso e calunnia. Ha chiesto 7 anni di carcere. A Napolitano gli inquirenti erano arrivati tramite le indagini sui casalesi di Eraclea e sul caporalato in Fincantieri Spa. Il tramite: i contatti con Sgnaolin e il commercialista Di Corrado. In Tribunale a Venezia, il 19 gennaio 2022, il processo con rito abbreviato è alle battute finali. Il giudice ha disposto l'udienza per il 2 marzo 2022. (Corriere del Veneto Il Gazzettino, La nuova di Venezia del 20 gennaio 2022).

5.12 Tenta il ricatto al bar a Brogliano (VI). Poliziotto va a giudizio.

Ordinato il processo in Tribunale di Vicenza il 19 gennaio 2022, per un agente della Questura accusato di tentata estorsione. Il soggetto, Marco Barra, avrebbe minacciato padre e figlio che con lui erano a dibattimento (per un'altra vicenda di spaccio di sostanze stupefacenti) per avere dei soldi per pagare la parcella al legale. L'imputato si difende con forza, sia con il ricorso in appello per la condanna per spaccio, sia per l'ipotesi di ricatto professando la sua innocenza. I fatti risalgono al 27 marzo 2019 in un bar di Brogliano. Disposto il rinvio a giudizio. (Giornale di Vicenza del 20 gennaio 2022).

5.13 Appalti alle stesse imprese a Villafranca Veronese. Il Monito dell'ANAC al Comune.

L'organismo di controllo anticorruzione segnala nove aziende troppo spesso beneficiarie dei ben 348 affidamenti diretti nel 2020. L'ANAC invita il Comune a cambiare rotta per il futuro, con un "adeguato e puntuale rispetto della normativa di settore". Si chiude quindi con una semplice censura - invito, e senza sanzioni, un procedimento aperto nel 2021, su segnalazione anonima giunta all'ANAC. Il Comune ha assunto l'impegno di procedere a breve allo svolgimento di procedure a evidenza pubblica per gli interventi di contenuta entità. C'è il diritto alla rotazione nei lavori pubblici nel Comune della bassa veronese, dove gli appalti sono affidati solo per poco più di un terzo con una gara. (L'Arena del 22 gennaio 2022).

5.14 Il caso Faro a San Giorgio in Bosco (PD), esposto in Procura e alla Corte dei Conti dell'ex sindaco Miatello.

L'inquinamento della Faro, risalente agli anni 90, che ha prodotto l'intervento di bonifica con notevoli spese della Regione Veneto, è stato concluso con una transazione con l'imprenditore Fabio Nardello. Ora l'ex primo cittadino e attuale consigliere comunale Bobo Miatello contesta "lo sconto" di 440.000 euro concesso all'inquinatore nella transazione con il Comune per evitare la sentenza di Cassazione. La spesa di 1,49 mln di euro è stata sostenuta per la bonifica di 6.000 tonnellate di rifiuti, grazie a copiosi contributi regionali che ammontano a €.1.754.933. Dopo 25 anni di contenzioso penale, civile ed amministrativo la partita si è chiusa con un accordo che, a detta del Miatello, è conveniente solo per il privato che ha pagato solo in parte i costi della bonifica. Da qui la decisione dell'esposto dell'avvocato Zanon che assiste il Miatello per danno erariale e abuso d'ufficio. (Il Mattino di Padova del 22 gennaio 2022).

5.15 Tentato traffico di influenze illecite a Padova. Il PM chiede un anno di carcere.

Un geometra reggino, tale Rocco Carbone, è finito davanti al GUP Claudio Marassi (PM Silvia Golin) in Tribunale a Padova, in rito abbreviato, per rispondere del reato di tentato traffico di influenze illecite. Parte civile il Comune di Padova, che ha chiesto un risarcimento di 10.000 euro. I fatti del 2018 sono relativi alla richiesta da parte del Carbone di denaro a un imprenditore edile che stava svolgendo lavori in appalto su una scuola comunale, per accelerare il pagamento. L'imprenditore ha segnalato la richiesta al Comune e l'Amministrazione comunale di Padova ha presentato un esposto in Procura. La sentenza attesa per l'8 febbraio 2022. (Il Gazzettino del 27 gennaio 2022).

5.16 IPAV di Venezia, nuovi rilievi su trasparenza e concorrenza. ANAC apre istruttoria su Bauer Palladio.

La vicenda è la stipula di due contratti, senza gara, relativi all'ex convento dell'ente assistenziale veneziano in affitto per 70 anni fino al 2079 al magnate francese Stephan Courbit attraverso la Società LOV Group. ANAC con nota formale del 18 gennaio 2022, dopo aver letto la relazione chiesta all'ente lo scorso 2 dicembre ha disposto la cd "vigilanza approfondita" dei due contratti. L'ente a detta dell'ANAC doveva fare una procedura con evidenza pubblica. Ora i vertici dell'IPAB veneziana hanno 15 giorni per una replica alla nota formale ANAC. ANAC ha invece 180 giorni per l'esame approfondito di tutta la documentazione ed emettere una delibera definitiva del Consiglio. Il rischio concreto è che il contratto stipulato venga annullato per le irregolarità relative ai principi di concorrenza e trasparenza nella gestione dei beni pubblici. Per altro anche la Corte dei Conti del Veneto ha acceso un fari su questa vicenda. (La Nuova di Venezia del 20 gennaio 2022).

5.17 ANAC promuove la gara per la nuova Pediatria di Padova. Attesa a breve la delibera di "assegnazione provvisoria".

Il 30 novembre 2021 la commissione aggiudicatrice dei lavori della nuova pediatria padovana ha deciso, per pochi punti di differenza sul secondo arrivato, la vittoria della Setten di Treviso. La Regione finanzia la nuova Pediatria con 53 milioni di euro (costo stimato 46 milioni di euro). La Regione ha chiesto, in virtù del protocollo di "vigilanza collaborativa", aiuto all'ANAC per verificare il rispetto delle norme da parte del vincitore. ANAC ha dato, con comunicazione formale, il parere richiesto sulla liceità della gara. Appena varata la delibera scattano i 35 giorni di possibile ricorso al TAR del secondo arrivato. Se non ci saranno ostacoli, le previsioni sono di vederla realizzata entro il 2025 al posto della vecchia Pneumologia abbattuta. (Il Gazzettino del 28 gennaio 2022).

5.18 Superbonus, indagini nella Marca Trevigiana dopo il sequestro di 109 milioni di euro al Consorzio SGAI.

La Finanza trevigiana è alla caccia degli intermediari, e sulle aziende che hanno collaborato, a questa colossale truffa ai danni dello Stato, secondo l'accusa del PM di Napoli titolare dell'inchiesta. La maxi inchiesta riguarda una truffa milionaria con centinaia di potenziali truffati in Veneto (la concentrazione maggiore a Treviso), con il trucco della cessione del credito d'imposta anticipata rispetto all'effettiva partenza dei cantieri. I reati contestati dall'ordinanza del GIP Giovanna Ceppaluni di Napoli, che parla apertamente di "associazione a delinquere" guidata dall'imprenditore Roberto Galloro, sono: truffa, falso, frode ai danni dello Stato, reati tributari, falso ideologico. L'ordinanza parla di un vero e proprio "sistema" pianificato dal dolo ai danni delle inconsapevoli vittime, che hanno sottoscritto contratti per le ristrutturazioni di case e condomini ad oggi "cantieri fantasma". I reati sarebbero stati commessi in tante città italiane, distribuite in 8 regioni. Per le vittime, oltre al recupero a cura dell'Agenzia delle Entrate delle quote statali corrisposte del superbonus con la penale che raddoppia il valore della restituzione (a causa dei cassetti fiscali svuotati), si potrebbero aggiungere cause legali da parte dei professionisti e commerciali che non hanno ricevuto le provvigioni del loro lavoro. Il Galloro è stato arrestato e il Consorzio SGAI ha cambiato l'amministratore promettendo l'avvio dei lavori contrattuali a breve, e si difenderà in Tribunale. Tra gli indagati dalla Procura napoletana anche lo jesolano Nicola Zuin, uno dei procacciatori intermediari dei contratti di appalto a favore di SGAI. (Il Gazzettino e La Tribuna del 20 gennaio 2022; Il Gazzettino e La Tribuna del 21 gennaio 2022; La Tribuna del 22 gennaio 2022; Il Gazzettino e La Nuova del 27 gennaio 2022; La Tribuna del 28, 29 gennaio 2022; Il Gazzettino del 31 gennaio 2022). Negli stessi giorni si evidenzia un altro filone di indagini sullo stesso tema, riguardante cantieri nel trevigiano, sulla Destra Piave. Contratti tutti rescissi, seguiti da un legale, con un'impresa che non era stata in grado di iniziare i lavori (La Tribuna del 20 e 21 gennaio 2022).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Tre chili di hashish sotto il sedile dell'auto, ventenne in manette fermato ad Albignasego (PD).

La polizia ha fermato l'auto e disposto una perquisizione. Il soggetto è pregiudicato, già noto alle forze dell'ordine per reati di furto. Nella perquisizione trovata la droga. Nell'abitazione altra droga e tutto l'occorrente per il confezionamento delle dosi. Disposto l'arresto e tradotto alla Casa Circondariale di Padova (Corriere del Veneto 4 gennaio 2022).

6.2 I rapporti annuali di Polizia locale e Polizia di Stato sulla piazza mestrina.

Come ogni anno, le forze dell'ordine hanno presentato a gennaio un rapporto di attività dei 12 mesi precedenti. Dal rapporto della Polizia locale di Mestre Venezia apprendiamo che sono undici i chili di droga sequestrati e 85 gli arresti compiuti nel 2021. Lo spaccio è tornato, nelle mani dei "nigeriani", a concentrarsi nella zona di via Piave. La polizia di Stato a Mestre ha arrestato nel 2021 una sessantina di persone in vari luoghi della città e ha registrato la ripartizione territoriale dello spaccio tra nordafricani e nigeriani. Il questore lo ha ribadito in modo chiaro: "Gli arresti da soli non bastano, bisogna occupare socialmente gli spazi". Ci sono solo due strade possibili che permettono risultati: contrasto e rigenerazione sociale della zona di via Piave". (La Nuova del 10 e 11 gennaio 2022).

6.3 Arrestati due 18enni con un chilo di hashish a Casale sul Sile (TV).

Sono stati fermati dai Carabinieri la sera del 10 gennaio 2022, per un normale controllo, a Lughignano di Casale del Sile (TV). In auto avevano 30 grammi di "fumo", a domicilio è stato trovato un altro chilo diviso in panetti. Disposti gli arresti domiciliari e messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti per finalità di spaccio, porto abusivo di armi (coltello a serramanico in tasca) e resistenza a pubblico ufficiale. (La Tribuna di Treviso e il Gazzettino del 12 gennaio 2022).

6.4 Maxi sequestro a Rovigo: mezzo quintale di cocaina, 400.000 euro e tre arresti.

Il blitz della squadra mobile eseguito il 14 gennaio 2022 è stato coordinato tra le questure di Rovigo e Reggio Emilia. Sono finiti in manette due cittadini albanesi e una cittadina moldava. Sequestro record per la provincia di Rovigo (il blitz è stato fatto a Bosaro), dove è stato scovato prima in un'auto opportunamente attrezzata al trasporto di grandi quantitativi di droga, e poi in un garage un probabile hub interregionale per lo spaccio di cocaina. I tre arrestati, tra cui la cittadina moldava a Reggio Emilia, sono stati portati nel carcere di Rovigo e sono a disposizione della Procura. (Corriere del Veneto e Gazzettino del 18 gennaio 2022).

6.5 Traffico di droga a Padova, sequestrati 10 chili tra coca e marijuana nascosti in cassaforte. Due persone arrestate.

Il blitz della squadra mobile di Padova del 20 gennaio 2022 ha portato a due arresti per gli otto chili di droga chiusa in cassaforte in un garage davanti al Tribunale di Padova. Le indagini avevano preso le mosse da un sequestro avvenuto in novembre in un'auto, dove erano stati trovati di 5 chili di marijuana. Il controllo dei contatti del soggetto arrestato, residente a Pistoia, avevano permesso l'appostamento in via Bellini e l'individuazione del cittadino veneziano fornitore della "roba". Trovati nel garage oltre 7 chili di cocaina e un chilo di marijuana, simile a quella sequestrata a novembre. A casa del padovano, titolare del garage, hanno trovato poi altri 2 chili di marijuana e 1.800 euro. A casa del veneziano sequestrati altri 8.500 euro in contanti. (Corriere del Veneto, Gazzettino, La Nuova di Venezia e il Mattino di Padova del 21 gennaio 2022).

6.6 La guerra tra bande per il ricco mercato dello spaccio a Padova. In carcere 21 soggetti del clan dei tunisini.

La sera del 5 novembre 2018, in poche ore, in vari quartieri della città ci furono una serie di accoltellamenti e tentati omicidi. Davvero troppi per non pensare a una guerra per bande e ad un regolamento di conti in piena regola. Il 21 gennaio 2022, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, eseguiti 21 ordini di custodia cautelare in carcere, con due padovani nel ruolo di gregari e i restanti arrestati marocchini e tunisini. Molti degli arrestati erano già in carcere per reati connessi allo spaccio di droga. Al vertice dell'organizzazione, il boss Skander Ben Razak e il fratello Mohamed Amine, già in carcere. L'accusa avanzata dalla DDA è associazione a delinquere finalizzata allo spaccio. I due fratelli, pur arrestati, comandavano uno dei gruppi dal carcere, come in occasione del fatto di sangue del 2019 per il controllo del mercato dello spaccio in città. (Corriere del Veneto del 22 gennaio 2022).

6.7 Tre chili di marijuana costano tre anni di carcere a cittadino di Lusiana Conco (VI).

L'imputato venne denunciato nel marzo 2017 per una coltivazione in grande stile avviata in un casolare a Gomarolo di Conco. La casa disabitata e le luci fluorescenti accese tutta la notte avevano fatto scattare l'indagine dei Carabinieri. Nel processo in Tribunale a Vicenza, il giudice Salvadori ha condannato Loris Milani residente a Romano (VI) a 3 anni di carcere e 77.000 euro di multa. (Giornale di Vicenza del 21 gennaio 2022).

6.8 Cocaina e movida tra Mestre e Venezia. Chieste condanne dalla Procura per oltre mezzo secolo.

La PM Alessia Tavernesi ha chiesto al GUP Marini, in Tribunale a Venezia il 20 gennaio 2022, di condannare a 10 anni di carcere Kol Bushpepa, il capo della banda degli albanesi che nella primavera - estate del 2020 riforniva le piazze veneziane della movida, dall'Erbaria a Campo Santa Margherita. La piazza valeva sino a 2 chili di cocaina al mese, direttamente prelevata in Olanda. Per gli altri 11 imputati chieste pene tra i 3 e 7 anni di reclusione. Al termine delle indagini, la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 23 imputati (6 ammessi al patteggiamento, gran parte

degli altri al rito abbreviato). Sentenza attesa per il 28 gennaio 2022. (Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 gennaio 2022).

6.9 Droga da spaccio, arrestato cittadino marocchino a Marano (VI), aveva 23.000 euro nel freezer.

Colto in fragranza nell'operazione della polizia locale del Nordest vicentino, dopo appostamenti e pedinamenti. Il soggetto deteneva sei etti di hashish, 20 grammi di cocaina e oltre 23.000 euro in contanti nascosti nel freezer di casa. Arresto convalidato in Tribunale di Vicenza il 18 gennaio 2022. (Giornale di Vicenza del 20 gennaio 2022).

6.10 A processo il broker della droga. Portava a Chioggia fiumi di cocaina.

Roberto Lazzaretto di Albignasego (PD) era stato arrestato nel corso dell'operazione Tsunami (blitz del febbraio 2020) che smantellò il traffico in città. Nell'operazione furono sequestrati 20 chili di droga e mezzo milione di euro in contanti. Si calcola, per difetto, che sono giunti a Chioggia dalla Slovenia, via auto, oltre 200 chili tra cocaina, marijuana e hashish. Il Lazzaretto, il 25 gennaio 2022 in Tribunale a Venezia (presidente Sonia Bello), ha raccontato di essersi limitato a mettere in contatto i venditori dell'Est europeo con i pusher locali ("Io ero solo un broker, la merce manco l'ho mai vista!"). Il sistema era commerciale: per ogni chilo di stupefacente trattato, prendeva mille euro. In questi due anni in 15 hanno patteggiato, mentre altri 6 hanno scelto il rito abbreviato, l'unico a scegliere il rito ordinario è stato il Lazzaretto. Discussione e sentenza attesa per il 16 febbraio 2022. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova, La Nuova di Venezia del 26 gennaio 2022).

6.11 Nascondeva in auto 93.000 dosi di droga pari a 10 chili. Patteggia in Tribunale a Verona.

L'hashish era impacchettato per bene dentro il baule dell'auto. Gli agenti della polizia stradale di Verona sud lo avevano fermato per controlli il 17 giugno 2021. Il cittadino marocchino ha patteggiato 3 anni di carcere e 6.000 euro di multa davanti al GIP Paola Vacca. (L'Arena del 27 gennaio 2022).

6.12 Un chilo di droga nascosto in casa a Montecchio Maggiore (VI). Scattato l'arresto dopo la perquisizione.

Il giovane ventenne Roberto Luzi di Montecchio deteneva oltre un chilo fra marijuana e hashish ai fini di spaccio. Il PM Carunchio ha chiesto e ottenuto gli arresti domiciliari. Indagini in corso per individuare sia la rete del flusso sia la rete dei clienti abitudinari. (Giornale di Vicenza del 28 gennaio 2022).

7. Evasione fiscale (solo casi rilevanti!)

7.1 Fisco evaso con fatture false per oltre 10 milioni di euro nei prodotti petroliferi a Rovigo.

La Guardia di Finanza di Rovigo ha ravvisato un forte raggirio sulla commercializzazione di prodotti petroliferi (uso, trazione e riscaldamento) con fatture false per oltre 10 ML di euro, IVA evasa per oltre 2 ML di euro. La società responsabile: una SRL polesana. Su disposizione del sostituto procuratore Andrea Bigiarini, è stato eseguito un maxi sequestro di beni tra soldi, immobili, auto, quote sociali per un valore di 2 milioni e 145.000 euro. La società in questione avrebbe, tra il 2017 e il 2019, dichiarato passività false per operazioni inesistenti, emesse da società "cartiere" o "filtro" di varie città d'Italia. La merce senza IVA veniva immessa a prezzi concorrenziali nel mercato. (Corriere del Veneto del 20 gennaio 2022).

7.2 Sequestrati 500.000 euro per maxi evasione fiscale a Rovigo.

Blitz della Guardia di Finanza di Rovigo con denuncia un imprenditore e prestanome cinesi. L'evasione delle tasse sino al 2018 per l'imprenditore cinese attivo a Occhiobello (RO) vale oltre mezzo milione di euro. Da qui il maxi sequestro di beni e soldi, oltre alla denuncia per vari reati penali. Il prestanome cinese si è reso irreperibile. Il trucco consisteva in attività economiche commerciali chiuse allo scopo di non pagare le tasse. Negli stessi locali subentravano altre attività con prestanome dedite alle attività sottratte al fisco. (Corriere del Veneto del 26 gennaio 2022).

7.3 Banca Popolare di Garanzia scatta la prescrizione sul crac da 20 milioni di euro.

L'inchiesta sull'istituto di credito, nato per essere la banca dei vip di Padova, si è risolta in una bolla di sapone. Il reato di bancarotta è andato in prescrizione lo scorso novembre, e così al PM Roberto D'Angelo non è rimasto che prenderne atto. Il processo è andato avanti tra vari gradi di giudizio e contestazioni su imputazioni poco chiare per i 15 imputati alla sbarra, sino all'epilogo del gennaio 2022. Non c'è stato il tempo per riformulare le imputazioni come chiesto dalla Cassazione. L'unico che paga è Giampaolo Molon, che ha patteggiato. Escono dal processo prescritto i 15 imputati. Tanti i nomi illustri, tra cui: Ernesto Paolillo banchiere; Regina Bertipaglia, imprenditrice già consigliera regionale; Francesco Peghin, candidato a sindaco di Padova nelle prossime amministrative 2022, Luca Bonaiti, imprenditore. La Banca Popolare di Garanzia, il consorzio fidi degli industriali, era nata nel 2005 dalla trasformazione in cooperativa bancaria di Interfidi Nordest. Finita in amministrazione straordinaria nel maggio 2009, aveva terminato la parabola discendente con la dichiarazione di insolvenza del Tribunale di Padova il 19 luglio 2010. Gravi irregolarità erano state riscontrate nella stesura dei bilanci, da qui le azioni giudiziarie. Paga il conto l'ex amministratore delegato dell'Istituto Giampaolo Molon, che ha patteggiato 2 anni e ha risarcito il curatore fallimentare con 500mila euro. (Il Gazzettino del 21 gennaio 2022).

7.4 Evasione fiscale e bancarotta, i fratelli Giacopuzzi vanno al Riesame a Verona.

I fratelli Carlotta e Roberto Giacopuzzi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia svoltosi il 13 gennaio 2022 dinnanzi al GIP Luciano Gorra in Tribunale a Verona. I fratelli sono agli arresti domiciliari dal 10 gennaio 2022 per bancarotta ed evasione fiscale relativamente alla concessionaria "Mille Miglia Motors srl" di Sant'Ambrogio di Valpolicella (VR). La società è stata dichiarata fallita il 24 luglio 2020. Oltre ai domiciliari, il gip Gorra ha disposto il sequestro di 1,8 mln di euro, considerati il profitto ricavato dall'evasione IVA. (L'arena del 14 gennaio 2022).

7.5 False fatture per 19 milioni di euro, al direttore di banca comminati 11 mesi di carcere.

L'aver collaborato con un'associazione a delinquere finalizzata alle frodi fiscali costa a un ex direttore di banca 11 mesi e 10 giorni di reclusione. Luca Schievano ha reso un'ampia confessione al PM Blattner il giugno scorso, che ha derubricato il suo concorso esterno nel reato di corruzione tra privati. Schievano, all'epoca dei fatti, era direttore dello sportello della Bper di Bassano del Grappa (VI). Il giro di fatture false era architettato con società cartiere, filtro o utilizzatrici, che ha consentito un profitto per la banda di almeno 2,5 ML di euro. Le indagini del 2020 hanno prodotto 22 indagati e 11 arresti. Nell'attività criminale della banda, oltre all'evasione fiscale, c'è l'aver messo le mani sull'emergenza COVID 19 senza averne diritto, l'uso di armi e un tentativo di estorsione. Il giudice ha disposto anche il sequestro preventivo finalizzato alla confisca nei confronti delle 9 ditte interessate dall'indagine per 2,5 ML di euro. In Tribunale a Vicenza il 14 gennaio 2022 la sentenza nei confronti dell'ex direttore Schievano. (Giornale di Vicenza del 15 gennaio 2022).

7.6 Il titolare della "Sinico MTM srl" di Montebello Vicentino non paga le ritenute all'erario. Sequestrato un milione di euro.

La società non esiste più perché si è fusa con un'azienda negli USA, ma rimane l'ipotesi di evasione fiscale per Alessandro Sinico, imprenditore di Montecchio Maggiore (VI). La Guardia di Finanza ha provveduto a porre i sigilli a quote societarie, un immobile, i conti bancari su disposizione del giudice Roberto Venditti del Tribunale di Vicenza. L'indagine porta a un mancato pagamento di ritenute sugli stipendi dei dipendenti per poco meno di un milione di euro, con scadenza il 31 ottobre 2018. Sinico avrà la possibilità di ricorrere al Tribunale del Riesame (Giornale di Vicenza del 20 gennaio 2022).

7.7 Soldi spariti dal caveau NES. Battaglia legale a Treviso per gli 8,5 Milioni di euro delle filiali Veneto Banca.

Il buco nero della NES del patron Compiano (condannato a 6 anni e 6 mesi) è fatto di soldi bruciati con le azioni di Veneto Banca spa, ma anche di soldi spariti fisicamente dai depositi.

Battaglia legale nell'intreccio dei due fallimenti (NES e Veneto Banca Spa) più clamorosi della storia trevigiana. Nel crac della società di Luigi Compiano mancano all'appello contanti affidati dall'ex Popolare. La battaglia legale riguarda le risorse da dividere di ciò che è rimasto della NES. La soluzione parziale di restituzione dei crediti scontenta un po' tutti i creditori. La Cassazione ha disposto la necessità di rivedere sia il tesoretto comune rimasto per la restituzione ai creditori, sia il numero di beneficiari che faranno richiesta. (La Tribuna di Treviso del 23 gennaio 2022).

7.8 Imprenditrice proprietaria di beni a Montagnana (PD) subisce sequestro di beni da 9 milioni di euro, per la spiccata pericolosità sociale.

Il Tribunale di Reggio Emilia ha disposto un'ordinanza nei confronti di Patrizia Gianferrari per la rilevante sproporzione tra i redditi dichiarati pressoché inesistenti e il suo grande patrimonio immobiliare. La donna agli arresti domiciliari, con un casellario giudiziale assai ricco, ha beni sparsi in varie province tra cui Padova, Milano, Rimini, Modena e Reggio Emilia. A Montagnana è stato disposto il sequestro di un capannone e di una casa signorile. Sua pure un'azienda agricola fondata nel 2018. (Il Gazzettino del 27 gennaio 2022).